



■ **Un interesse niente male**
 Nel 2007 il mercato dell'arte contemporanea ha fatto registrare il giro d'affari record di 4 miliardi di dollari: +10% sull'anno precedente, a parità di opere vendute. A sinistra, *Milano città europea*, un acrilico su tela in concorso al Premio Terna.

Che incanto! Le Borse crollano, ma l'arte no

Affaroni per le case d'asta. Intanto una ricerca rivela che l'arte contemporanea interessa a 9 milioni di italiani e che in 5 milioni vorrebbero in casa un'opera

di Paolo Fontanesi

Mentre l'economia mondiale risente della crisi d'oltreoceano, il mercato dell'arte naviga tranquillo e del tutto controcorrente, con valori complessivi in crescita di oltre il 10%. A giudicare dai dati delle aste e dalle ultime ricerche

sul campo, le opere d'arte contemporanea hanno infatti tenuto testa alla crisi. Le cifre parlano da sole: nel 2007 si è registrato un giro d'affari mai visto prima, 4 miliardi di dollari, rispetto ai 3,6 dell'anno precedente, nonostante il volume dei pezzi venduti

sia rimasto invariato, 320mila (fonte Nomisma). Dunque un incremento dei prezzi (ovvero dei tassi d'interesse per chi vende), pari al 10,4 %, che segue quello del 19% registrato l'anno precedente. Nel frattempo, i dati più interessanti sul-

la percezione dell'arte contemporanea nel nostro Paese emergono da una recente indagine sul campo svolta dall'Ipso, l'Istituto per gli studi sulla pubblica opinione presieduto da Renato Mannheimer, su commissione di Terna (*vedi box accanto*). Scopriamo così che sono 9 milioni le persone in Italia interessate all'arte contemporanea. E che di queste, ben 5 milioni vorrebbero acquistare un'opera d'arte. La sorpresa più rilevante è che l'interesse per l'arte in generale raggiunge il 57% degli intervistati e che oltre il 70% considera importante l'arte e, di conseguenza, la valorizzazione dei giovani artisti come patrimonio culturale dell'Italia. In pratica, 34 milioni di italiani dimostrano sensibilità e attenzione al settore.

Attenti a quei giovani colti

Al di là dell'interesse generico, il campione d'indagine di 1.000 individui - regolarmente suddiviso tra fasce d'età, sesso, estrazione sociale e livelli d'istruzione - ha fatto emergere che gli italiani hanno voglia di "contemporanea". Se infatti un italiano su tre afferma di essere interessato all'arte in generale, quasi uno su cinque è attento a quella moderna. Ovviamente l'interesse è maggiore tra i più giovani, che fin dagli anni delle scuole, momento in cui entrano a contatto con la storia dell'arte, mostrano una spiccata fratellanza con i linguaggi estremi del XX-XXI secolo, da Picasso in avanti per intenderci, e tra coloro che possiedono un livello di istruzione medio-alto. Perché chi non ha modo di conoscere effettivamente fa fatica anche ad apprezzare arti come la musica, la danza e così via. Non a caso il 44% degli italiani percepisce l'arte contemporanea di difficile acces-

Tutti giurati al Premio Terna

La ricerca dell'Ipso di Renato Mannheimer aveva come obiettivo il rilevamento dell'interesse degli italiani verso l'arte e in particolare verso le espressioni artistiche dei giorni nostri, della contemporanea appunto. La ricerca è stata commissionata da Terna, che è il grande operatore di reti per la trasmissione dell'energia e il principale proprietario della Rete di trasmissione nazionale, in occasione della prima edizione del Premio "Trasmettere energia: una metafora contemporanea", un progetto tutto italiano finalizzato alla promozione degli artisti italiani e dell'arte contemporanea con il patrocinio del ministero per i Beni e le

Attività culturali e del ministero per le Politiche giovanili. Il premio parte dalla volontà di contribuire allo sviluppo culturale del territorio nazionale e ampliare la visibilità dell'arte contemporanea. «Il Premio infatti non è un semplice concorso ma un grande progetto italiano per il sostegno dell'arte contemporanea e degli artisti», sottolinea l'amministratore delegato di Terna, Flavio Cattaneo, «e per farlo abbiamo scelto di investire in prima linea in un progetto tutto nostro dove la trasmissione dell'energia è diventata la metafora del premio». La prima edizione, che ha visto la partecipazione di oltre 800 opere, si rivolge ad

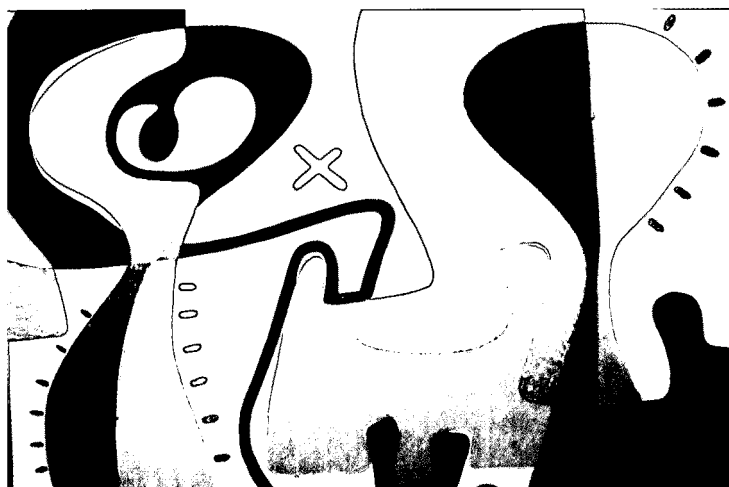
so e comprensione e considera l'arte come un settore per pochi intenditori. Opinioni tutto sommato condivisibili se si prendono in esame certe manifestazioni artistiche mediatizzate come la Biennale di Venezia, dove l'arte intesa come pratica tradizionale è cancellata per lasciare il posto a performance che coinvolgono l'elettronica, l'informatica e altre esperienze poco appetibili agli occhi anche degli appassionati. D'altra parte i luoghi d'arte vengono poco frequentati. Il sondaggio dell'Ipso ci dice che negli ultimi 6 mesi soltanto il 12% de-

gli interpellati ha visitato un museo in media almeno una volta al mese, percentuale che sale al 29% tra gli interessati.

In ogni caso la ricerca rivela che potenzialmente ci si trova di fronte a una ampia percentuale di pubblico non soltanto interessata all'arte come momento di svago o di conoscenza, ma anche come possibile investimento, visto che il 10% degli interpellati mostra una effettiva volontà di acquistare un'opera. E qui si entra nell'impervio mondo degli investimenti, delle quotazioni, delle gallerie e perché no delle

■ Opere in concorso

Sotto, *Energia*, foto digitale su plexiglas. A destra, *New destination: india!* Sono due delle oltre 800 opere che concorrono al Premio Terna.



artisti di tutte le età che possono presentare liberamente opere di pittura, fotografia, elaborazioni e light-box. Tre le sezioni. Terawatt: categoria a invito riservata ad artisti con esperienza e attività già accreditati in Italia e all'estero; Gigawatt: iscrizione libera per artisti fino a 35 anni non ancora affermati; Megawatt: iscrizione libera per artisti oltre i 35 anni con già alle spalle diverse esperienze artistiche. La giuria selezionerà oltre 130 opere e tra queste eleggerà i vincitori delle tre categorie. I premi, del valore totale di 145.000 euro, in parte sosterranno iniziative sociali in ambito culturale.

Tutti potranno votare online le opere in concorso al sito www.premiorterna.it, a partire dalle ore 8 del 3 novembre fino alle ore 18 dell'11 novembre. ■

aste, che rimangono il chiaro punto di riferimento per qualsiasi collezionista.

Oggi il mercato dell'arte è ben organizzato e si rivolge quasi esclusivamente a chi compra per investire più che per il puro piacere di collezionare. Quando un esperto del settore come Francesco Cascino, contemporary art advisor, parla di «gestione statica dell'opera d'arte», intende precisare che il collezionista medio-grande, o anche occasionale, oltre che godere in termini estetici dell'opera d'arte ha il bisogno di saper valutare la potenzialità di apprezzamento del bene,

in modo da potersi tutelare dall'eventualità di una perdita del suo valore. Ciò non significa che chi compra lo fa necessariamente per guadagnare o rivendere nell'immediato l'opera. Ma è pur vero che l'acquirente deve sapere quanto questo bene di lusso - opera d'arte, oggetto d'antiquariato o gioiello d'epoca che sia - corrisponda realmente a un valore di mercato



“Il numero degli interessati all'investimento è in crescita”



■ L'energia, metafora contemporanea

L'ad di Terna, Flávio Cattaneo, col ministro ai Beni culturali Sandro Bondi, mentre presenta il Premio.

riconosciuto ufficialmente. Fondamentale quindi è «saper distinguere tra qualità e decorazione, tra cultura visiva e arte della domenica, tra sistema dell'arte e commercio di un modello di gestione imprenditoriale dell'arte», dice Cascino. Ed ecco perché le case d'asta sono una fonte ufficiale di mercato, con qualche cautela.

Chi ha l'opportunità di consultare un catalogo di Finarte, una delle principali case d'asta in Italia, nota solitamente che le indicazioni di mercato riferite al quadro o alla scultura che verrà poi battuta in asta non corrispondono sempre alla reale quotazione. Perché alla fine il vero valore di mercato, quello che poi interessa all'acquirente, non è la cifra consigliata dagli esperti di Finarte, ovvero la cosiddetta «base d'asta», ma la quotazione che viene realmente battuta. Ad esempio, un Guttuso di medie dimensioni viene valutato dagli esperti 30mila euro, ma è poi venduto all'asta per 50 o 60mila.

11 milioni di euro per uno squalo

Di fatto la maggior parte delle opere battute all'asta vengono pagate quasi il doppio del loro valore commerciale ipotetico. Anche se è il caso di ricordare che oggi soprattutto le grandi aste internazionali per fare «cassetto» tralasciano l'arte per così dire da manuale e tendono a seguire le mode di artisti di concetto che riescono a raggiungere quotazioni astronomiche con opere del tutto anomale. Recente è il caso di Damien Hirst, ex famoso ristoratore di Notting Hill, le cui creazioni come «The Kingdom», lo squalo congelato in una soluzione di formaldeide, sono state vendute a un'asta a Londra per la bellezza di 11

milioni di euro. Inoltre l'arte in quanto tale, i luoghi in cui se ne parla e si contratta, i personaggi che ne discutono, hanno un cliché di esclusività, uno charme particolare, e chi non ne

fa già parte prima o poi sogna di entrarvi; alcuni per decorare la maison o il palazzo appena comprato; altri con l'intento di investirvi e specularvi; altri ancora per accedere a quello che è un intramontabile status symbol, per essere protagonisti di un fenomeno economico dotato di un irresistibile glamour, un vero e proprio «must» per nobili e parvenus. E l'arte contemporanea piace ovviamente ai capitani d'industria, che la considerano una vera fonte di investimento, magari da condividere con il pubblico. Un altro aspetto significativo è infatti quello di capire quanto l'arte contemporanea sia di dominio pubblico o privato. Per il fruitore-visitatore non cambia molto, anzi il più delle volte le fondazioni private a uso pubblico, come Palazzo Grassi a Venezia, rispondono meglio alle esigenze della collettività, per accoglienza ed efficienza.

Senza toccare le vette di Prada, che si accinge a realizzare a Milano un'autentica cittadella dell'arte firmata da Rem Koolhaas, sono tanti gli imprenditori italiani che contribuiscono a vivificare l'interesse per il già florido mercato dell'arte contemporanea e a sostenere il lavoro degli artisti. Non soltanto in qualità di sponsor o partner di iniziative ma anche come veri e propri fondatori di musei permanenti. Tra chi ha preferito maggiore visibilità, Achille Maramotti, patron di Max Mara, è stato uno dei casi più acclamati, ma non il solo. La passione per l'arte contemporanea di Maramotti ha portato negli anni all'apertura di un museo permanente nella sede storica dell'azienda a Reggio Emilia, dove ora sono esposti dipinti, sculture e installazioni dal 1945 a oggi. Altro importante esempio è Claudio Buziol, l'inventore della Replay, che con la fondazione istituita a Venezia nel prestigioso Palazzo Mangilli Valmarana svolge una serie di attività all'insegna del supporto ai giovani artisti, mostre, concorsi e una cattedra universitaria all'interno del corso di Design della moda alla Iuav di Venezia. ■